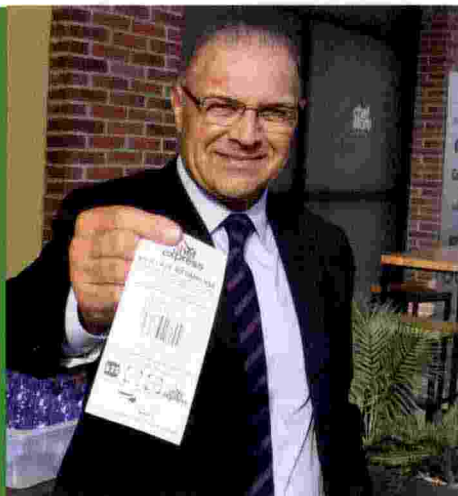


## TALENT SHOW

### CI PIACE

### LA BUONA STRADA È QUELLA DI BREBEMI

L'autostrada tra Milano e Brescia segna un +13,7% dei ricavi e si rifinanzia con un bond quotato a Dublino



“L’uol ed ombre” è la classica formula molto spesso adottata in Italia quando non ci si vuole prendere la responsabilità di un giudizio. Solo a causa di questo vizio culturale si può definire “a luci ed ombre” il bilancio 2019 di **Brebemi** (nella foto, il presidente Francesco Bettoni), l'autostrada A35 tra Milano e Brescia che ha creato un'alternativa efficientissima alla vecchia A4 spezzando oltretutto un monopolio di Atlantia che rappresentava un vero e proprio nodo scorsolo al collo dell'economia lombarda. Il 2019 è stato un grande anno per **Brebemi**, con un +8% del traffico per 19,3 milioni di veicoli transitati ed un +13,7% dei ricavi, con un risultati operativo di 48,7 miliardi. Ovviamente ci sono gli oneri finanziari, 111 milioni, cioè il nome che assumono gli investimenti in conto capitale quando nessuno tira fuori un soldo e un'opera riceve l'ingrato compito di doversi finanziare da sé. Quindi onore al merito: **Brebemi** funziona e si autofinanzia. Segnando oltretutto una serie di successi sul fronte ecologico che la rendono eccellenza europea. E c'è di più: la società si è rifinanziata con un bond da 1,6 miliardi di euro quotato sulla borsa di Dublino, che nel lungo periodo dimezzerà gli interessi anche se nel breve ha comportato un costo finanziario in più, così drasticamente migliorando la precedente situazione debitoria. Economy segue con occhio attento e favorevole il caso **Brebemi** da anni, modello di come un Paese squattrinato può fare bellissime e utili infrastrutture. Senza infrastrutture la ripresa dal Covid-19 non inizierà. Bisogna farne di nuove e di belle. Grillini permettendo, finché continueranno a nuocere.

### L'A35 spezza il monopolio di Atlantia e si autofinanzia: un modello per l'Italia

Più che un progresso tecnologico, quello di Msn è un regresso occupazionale

Si scrive “machine learning”, ed è una cosa seria, anzi serissima. In certi casi, però, sarebbe meglio leggerlo “copia e incolla”. Ed è quando l'intelligenza artificiale viene applicata alla produzione di contenuti editoriali. Succede già un po' ovunque, ma un po' in penombra, perché non è una cosa bella da dirsi. Leggere roba “pensata” da un computer – in un Paese dove nessuno è fesso – significa leggere cose copiate e rimpastate in automatico da una macchinetta pseudo-intelligente. Zero pensiero creativo, zero pensiero critico. La notizia è che questa bella roba la fa *coram populo* (significa “in pubblico”, in latino) niente che Microsoft (nella foto, il ceo Satya Nadella), mandando a casa 50 giornalisti dipendenti di alcune agenzie giornalistiche che producono attualmente i contenuti editoriali di Msn, il portale web che è sempre stato l'ultima ruota del carro del colosso fondato da Bill Gates. Quindi la scrittura delle news che ieri preparavano cinquanta esseri umani, domani sarà fatta dai robotini. Ora, senza offesa: figuriamoci che potrà venire fuori. Per carità: anche i giornalisti copiano. Ma almeno, ogni tanto, lo facciamo con un pizzico di creatività. E mentre Facebook e Twitter ostentano le loro newsroom dove esseri umani filtrano i post di dubbia pubblicabilità, questi di Microsoft vanno a risparmiare su 50 giornalisti. E resta la domanda: chi controlla le macchine che con il machine learning si renderanno produttrici autonome di contenuti? Quali sorprese ci riserveranno? Non c'è corporativismo in questa critica: è che per quanto poco si sia ridotto a valere il giornalismo, la soluzione non può essere il robot.



### NON CI PIACE MICROSOFT RISPARMIA PUNTANDO SUL COPIA&INCOLLA

Le news del portale Msn saranno elaborate dall'intelligenza artificiale: a casa 50 collaboratori